

Italiani di Milano

Studi in onore di Silvia Morgana

a cura di Massimo Prada e Giuseppe Sergio

LEDIZIONI

CONSONANZE

Collana del
Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici
dell'Università degli Studi di Milano

diretta da
Giuseppe Lozza

8

Comitato scientifico

Benjamin Acosta-Hughes (The Ohio State University), Giampiera Arrigoni (Università degli Studi di Milano), Johannes Bartuschat (Universität Zürich), Alfonso D'Agostino (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Doglio (Università degli Studi di Torino), Bruno Falchetto (Università degli Studi di Milano), Alessandro Fo (Università degli Studi di Siena), Luigi Lehnus (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Meneghetti (Università degli Studi di Milano), Michael Metzeltin (Universität Wien), Silvia Morgana (Università degli Studi di Milano), Laurent Pernot (Université de Strasbourg), Simonetta Segenni (Università degli Studi di Milano), Luca Serianni (Sapienza Università di Roma), Francesco Spera (Università degli Studi di Milano), Renzo Tosi (Università degli Studi di Bologna)

Comitato di Redazione

Guglielmo Barucci, Francesca Berlinzani, Maddalena Giovannelli, Cecilia Nobili, Stefano Resconi, Luca Sacchi

Comitato promotore del volume *Italiani di Milano. Studi in onore di Silvia Morgana*

Maurizio Vitale, Iaria Bonomi, Gabriella Cartago, Fabrizio Conca, Alfonso D'Agostino, Mario Piotti, Giuseppe Polimeni, Marzio Porro, Massimo Prada, Giuseppe Sergio

ISBN 978-88-6705-672-9

© 2017

Ledizioni – LEDIpublishing

Via Alamanni, 11

20141 Milano, Italia

www.ledizioni.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico, senza la regolare autorizzazione.

INDICE

<i>Saluto</i> di Maurizio Vitale	9
<i>Premessa</i> di Massimo Prada e Giuseppe Sergio	11
<i>Tabula gratulatoria</i>	13
1. MAURIZIO VITALE, Ermes Visconti e la questione della lingua italiana	21
2. VITTORIO SPINAZZOLA, La trilogia della gioventù milanese	27
3. FABRIZIO CONCA, Gli amori di Briseida, dall'Occidente a Bisanzio	33
4. CARLA CASTELLI, Porfirio in Ambrosiana. Due note sulla <i>Lettera a Marcella</i>	47
5. MASSIMO VAI, Il clitico <i>a</i> nella storia del milanese	59
6. BEATRICE BARBIELLINI AMIDEI, Il <i>De agricola desperato</i> di Bonvesin da la Riva	79
7. MARIA LUISA MENEGHETTI - ROBERTO TAGLIANI, Francesco Novati e il codice Saibante-Hamilton 390	91
8. LUCA SACCHI, Barlumi infernali nelle carte di Uguçon da Laodho	117
9. ARMANDO ANTONELLI - PAOLO BORSA, Tra latino e volgare. Un'ignota grammatica bilingue del Trecento conservata presso la Biblioteca Trivulziana di Milano	131
10. CLAUDIA BERRA, L'approdo a Milano: strategie macrotestuali nei libri XV e XVI delle <i>familiare</i> s petrarchesche	147

11. LAURA BIONDI, Ortografia e lessicografia del latino nella Milano sforzesca: note preliminari al <i>De ratione scribendi</i> di Giorgio Valla	167
12. GUGLIELMO BARUCCI, Un cinquecentesco lamento “milanese” per l’Italia	189
13. FRANCESCO SPERA, Due novelle comiche di Matteo Bandello	201
14. ANNA MARIA CABRINI, «Qui in Milano». Aspetti e strategie del narrare bandelliano	213
15. EDOARDO BURONI, «Consonanze» e «discordanze» linguistiche tra Milano e Firenze negli scritti musicali di Federico Borromeo	225
16. ROSA ARGENZIANO, Sulle tracce dell’italiano oltre confine: tre lettere di Jan Bruegel il Giovane al cardinale Federico Borromeo	243
17. GIUSEPPE SERGIO, «E mille cose e mille»: moda e lingua della moda nel <i>Giorno</i> di Giuseppe Parini	255
18. PAOLO BARTESAGHI, Giuseppe Parini nei <i>Diari</i> e nelle <i>Raccolte</i> di Giambattista Borrani	287
19. CRISTINA ZAMPESE, <i>Aminta</i> a Milano	299
20. MARIA POLITA, «Ò scritt giò quater penser». Scrittura femminile nel Settecento tra bosinate e devozioni	317
21. ILARIA BONOMI, Note sul lessico musicale nei periodici milanesi della prima metà dell’Ottocento	327
22. ALBERTO CADIOLI, Un laboratorio linguistico-testuale nella Milano della Restaurazione	341
23. MAURO NOVELLI, Il lamento del Pepp	353
24. WILLIAM SPAGGIARI, Milano 1816: la polemica classico-romantica e un «jeune libéral, rempli d’esprit»	371
25. MASSIMO PRADA, La grammaticografia preunitaria per la scuola elementare in un testo dalla tradizione bipartita: l’ <i>Introduzione alla grammatica italiana</i> di Giovanni Gherardini	381
26. GIUSEPPE POLIMENI, «Un gran passo verso il consenso». Appunti sulla dialettica scritte/discorso nelle minute della lettera di Manzoni al padre Cesari	417

27. LUCA DANZI, Manzoniana: tre lettere inedite	445
28. GABRIELLA CARTAGO, «Era così compagnevole che conversava persino coi libri che leggeva»	453
29. TERESA POGGI SALANI, Tracce di settentrionalità nella grammatica dei <i>Promessi sposi</i>	471
30. GIULIANA NUVOLI, La paura e il coraggio: due passioni nella notte dell'Innominato	485
31. MARIA GABRIELLA RICCOBONO, Le similitudini nei <i>Promessi sposi</i> (Quarantana). Regesto (XIII-XXXVIII)	513
32. MARZIO PORRO, Ancora di scritto e di parlato. Tra <i>Relazione</i> e <i>Proemio</i>	539
33. MARIA PATRIZIA BOLOGNA – FRANCESCO DEDÈ, Il <i>background</i> glottologico e orientalistico di un latinista dell'Accademia scientifico-letteraria: note sull'opera di Carlo Giussani	561
34. GIOVANNA ROSA, Bazzero, il «deserto» scapigliato	587
35. MICHELA DOTA, “Capitan cortese” e la scapigliatura milanese. Note sulla collaborazione di De Amicis alla <i>Rivista minima</i>	607
36. MARTINO MARAZZI, Cinque Giornate entusiasmanti. La letteratura rivoluzionaria milanese fra rispecchiamento e manierismo	619
37. LUCA CLERICI, Luigi Mangiagalli e la nascita della Città degli Studi di Milano	639
38. BRUNO PISCHEDDA, Scerbanenco e l'appendicismo <i>hardboiled</i> . Saggio su <i>Venere privata</i>	647
39. ALFONSO D'AGOSTINO – DARIO MANTOVANI, «Questa nobile città che è Milano». Da Scerbanenco a Tessari	667
40. BRUNO FALCETTO, Sviluppare la sensibilità. Mario Soldati sui giornali milanesi degli anni '50	697
41. MARIO PIOTTI, Lingue provinciali e manierismi nel <i>Ponte della Ghisolfia</i>	709
42. LUCA DAINO, I <i>segreti</i> del cuore nella Milano di Giovanni Testori	729

43. EDOARDO ESPOSITO, Il silenzio della poesia	747
44. STEFANO GHIDINELLI, Vittorio Sereni e le trasformazioni del diario poetico	757
45. ELISABETTA MAURONI, Andrea De Carlo, <i>Uccelli da gabbia e da voliera</i> : qualche appunto di tecnica narrativa e qualche <i>refrain</i> linguistico	769
46. GIANNI TURCHETTA, L'esordio romanzesco di Vincenzo Consolo, siciliano milanese	779
47. ANDREA SCALA, I numerali da 1 a 10 in sinto lombardo	789
48. MONICA BARSÌ - MARIA CECILIA RIZZARDI, "In linea" con Milano. Il master Promoitals per formarsi e informare sull'italiano per stranieri	799
49. FRANCA BOSCH, «Quando l'acqua è in subbuglio scuio le patate». Sinofoni erranti a Stranimedia	811
50. ANDREA GROPPALDI, I nuovi milanesi nell'ipertesto digitale: il caso <i>El Ghibli</i>	829

I nuovi milanesi nell'ipertesto digitale: il caso *El Ghibli*

Andrea Groppaldi

1. *El Ghibli*: storia e storie

La rivista di letteratura *on line El Ghibli* (il vento del deserto) nasce da un progetto messo in atto da alcune scrittrici e scrittori italiani di origine straniera nel 2003; il primo numero esce nel giugno di quell'anno e, da allora, per oltre un decennio, viene pubblicata regolarmente a cadenza trimestrale il mese di marzo, giugno, settembre e dicembre. Si tratta di una rivista che si propone di ospitare e fare incontrare le esperienze letterarie di autori che scrivono di migrazione:

El Ghibli è un vento che soffia dal deserto, caldo e secco. È il vento dei nomadi, del viaggio e della migrazione, il vento che accompagna e asciuga la parola errante. La parola impalpabile e vorticante, che è ovunque e da nessuna parte, parola di tutti e di nessuno, parola contaminata e condivisa.¹

Sin dal principio, dunque, traspare la necessità di creare un luogo in cui le parole di autori che scrivono e raccontano la migrazione, l'altrove linguistico e umano, potessero incrociarsi, incontrarsi e riconoscersi; così Gabriella Ghermandi, scrittrice italo-etiope, tra gli ideatori del progetto e membro del comitato editoriale, poco prima dell'uscita del primo numero:

L'idea è nata da alcuni scrittori che desideravano potersi unire in una sorta di movimento che desse forza e consapevolezza di ciò che si stava facendo [...] *El Ghibli* non vuole essere la rivista di un gruppo chiuso di scrittori, ma una rivista a 360 gradi in cui vi sono spazi aperti a scrittori che non vivono solo in Italia ma in tutta Europa e che condividono l'idea di formare in futuro un progetto che li accomuni tutti con poli in vari paesi europei.²

Ancora: «è la parola della scrittura che attraversa quella di altre scritture, vi si deposita e la riveste della polvere del proprio viaggio all'insegna dell'uomo e del

1. <<http://www.el-ghibli.org/il-manifesto/>>.

2. <<http://www.meltingpot.org/El-Ghibli-la-nuova-rivista-on-line-di-letteraturadella.html#VHGj8MJMu00>>.

suo incessante cammino nell'esistenza».³ Sin dal manifesto e dalla prima idea, si tenta di fornire una definizione, di delineare una specificità che accomuni le molteplici esperienze della cosiddetta *letteratura migrante* e che la distingua da altre esperienze letterarie:

Cosa contraddistingue la migranza, la scrittura migrante, al di là della lingua in cui si esprime? L'identità multipla di cui è composta, la stratificazione di destini e progetti futuri che ne guida la voce. Una formula ogni volta differente che fa sì che in ogni momento sia altra, straniera a se stessa, in un continuo rinnovamento della propria volatile essenza.⁴

Sarebbe, tuttavia, improprio tentare di restringere e circoscrivere l'ambito di cui si occupa la rivista nella semplice categoria di "scrittura migrante". Intanto, perché nella critica si assiste a una pluralità di tentativi differenti di definire il complesso insieme di esperienze che fanno capo ad autori di origine straniera che si esprimono in lingua italiana; inoltre, poiché si avverte, nell'idea stessa dei promotori della rivista, la necessità di evitare gli steccati, le rigide definizioni; in occasione di un'intervista in cui presentava il primo numero di *El Ghibli*, alla domanda su quanto pesasse la parola "migrazione" nella letteratura di autori di origine straniera, Gabriella Germandi rispondeva:

Su questo il discorso è piuttosto contraddittorio e difficile. C'è chi la chiama letteratura di migrazione, chi invece la chiama la nuova letteratura, ognuno cerca di dare una propria definizione. Io non credo nella definizione dei generi... applicabile al filone della letteratura degli stranieri che scrivono in italiano, della letteratura dei gay, eccetera. Penso che la letteratura sia letteratura e basta.⁵

Anche Pap Khouma, autore di origine senegalese, membro del comitato editoriale e direttore di *El Ghibli*, interviene sulla questione, ribaltando i parametri; tutte le esperienze letterarie ospitate sulla rivista, da qualunque autore siano composte, da qualunque nazione provengano, qualsiasi tema trattino, in prosa o [...] poesia, trovano una loro definizione, identità, spiegazione, nell'unico elemento che le accomuna: l'uso della lingua italiana:

E pensare che noi facciamo per l'Italia e la lingua italiana cose che non fanno la gran parte dei cosiddetti Italiani. Io sono reduce da diversi seminari per la promozione della lingua italiana: a quanti italiani capita di andare in giro per il mondo per diffondere la lingua italiana? Sono andato in Francia, Inghilterra, in America... sono arrivato l'altro ieri da Yale, dove si è tenuto un seminario

3. <http://www.el-ghibli.org/il-manifesto/>.

4. <http://www.el-ghibli.org/il-manifesto/>.

5. <http://www.meltingpot.org/El-Ghibli-la-nuova-rivista-on-line-di-letteratura-della.html#VVc3WMLz600>.

per promuovere la lingua. Sono andato anche a Dakar, dove sono nato, per difendere la lingua italiana.⁶

Le “storie” ospitate su *El Ghibli* rispecchiano nella loro molteplicità i criteri e le finalità presenti sin dall'inizio nel progetto degli ideatori: sono diverse le sezioni presenti sulla rivista, in un crocevia di identità e di narrazioni che, proprio come spinte dal vento, si incontrano in questo spazio digitale. Si parte dalla sezione *Racconti e poesie*, forse la più rappresentativa e caratterizzante, che propone testi di autori migranti che utilizzano la lingua italiana e che si trovano a vivere in Italia; si giunge a *Generazione che sale*, forse la stanza più innovativa per una rivista letteraria, in cui si pubblicano interventi di bambini e ragazzi, italiani e migranti. Ogni numero della rivista si apre con un editoriale, e nella *home page* è sempre presente un planisfero con, colorate in azzurro, le nazioni dalle quali ci si collega ad essa: attualmente ottocentoquarantasette.

2. I “nuovi milanesi” *on line*: incroci di generazioni

Fatte queste premesse, si tenterà di indagare un così vasto, molteplice, complesso e composito spazio di parole e narrazioni migranti.⁷ Il motivo di interesse linguistico è dato dalla speciale condizione di rivista *on line*. Da un lato *El Ghibli* ospita, da ambiente privilegiato, scritti di autori professionisti che, si vedrà, hanno raggiunto una stabilità dopo un'evoluzione particolare in diacronia. Dall'altro, nel medesimo ipertesto, sono ospitate opere di autori “nuovi”; tutto ciò con conseguenze assai interessanti anche per la lingua utilizzata in questo spazio digitale tale, nell'incrocio tra varietà, da costituire un *unicum* linguistico peculiare nel panorama della letteratura migrante contemporanea.

La lingua utilizzata dalla gran parte dei milanesi di *El Ghibli* corrisponde in pieno all'identikit tracciato da Cartago⁸ per delineare una nuova fase, in cui la lingua italiana smette di essere punto d'arrivo, meta sofferta ed agognata, per diventare punto di partenza verso nuove ambizioni. Sono molto meno numerose, rispetto al passato, narrazioni della fatica di apprendere la lingua italiana, la frustrazione a ciò connessa, e finalmente l'approdo ad un uso letterario che aveva la funzione prevalente di documentare la propria realizzazione, l'acquisizione di un'identità, il proprio punto d'arrivo. D'altro canto, più alte paiono le ambizioni letterarie; i contorni linguistici di tale esperienza, a giudicare la narrativa degli autori “milanesi” della rivista, sembrano configurarsi attorno a due distinti poli: da un lato l'italiano della narrazione pare elevarsi maggiormente a varietà più vicine alla tradizione, rispetto all'analogo uso nei primordi, senza tuttavia mai giungere a vette iperletterarie e paludate; dall'altro, le parole dei

6. Khouma 2013, 19.

7. Per una panoramica sui tentativi di definire il fenomeno, cf. Gnisci 2003.

8. Cf. Cartago 2009 e Benussi-Cartago 2013.

personaggi risentono di una sempre maggiore oscillazione tra varietà e livelli differenti: da quelli di un italiano neo-standard medio dai toni colloquiali, a quelli di una più decisa simulazione dell'oralità che prevede brusche discese verso gradini bassi, se non infimi, della scala diafasica, a quelli di un italiano arricchito da contributi tanto provenienti dalle lingue straniere, quanto dall'italiano regionale lombardo.⁹ Così, ad esempio, Barbara Pumhösel, di origine austriaca, inizia il racconto *Il bacio*:

Aveva letto *Il bacio della mela*, ed era partito uno sciame di immagini: il giardino dell'Eden, Eva e l'improvvisa consapevolezza di una sterzata possibile, forse, o solo immaginaria: non ci fu un morso, allora, fu un bacio quel gesto alla base della storia di tutte le storie che portava con sé un cambiamento o anche dei riferimenti a seguire. E che partiva da un'esperienza sensoriale soprattutto tattile: due labbra sulla buccia di un frutto che doveva essere seducente, liscio forse, o quel ruvido tra color oro e color corteccia che la faceva pensare a un albero preciso, vicino a un ruscello, piccolo e stretto, dove da bambina costruiva dighe di fango.¹⁰

Il milanese di origine algerina Abdelmalek Smari, nel racconto *Zombretto*,¹¹ mette in scena la vicenda di un personaggio alle prese con uno scontro tra etnie dall'epilogo drammatico (un omicidio), utilizzando perifrasi liricheggianti; ad esempio, a indicare la luna che si specchia nel mare: «Ha il torso nudo avvolto nella brezza della notte, guarda attraverso l'azzurro scuro del cielo e delle onde *il disco argenteo infranto in una scia di schegge di luce*». O ancora, un andamento ritmato tra anafora e parallelismo: «Né la solitudine della notte, né la scia delle luci danzanti, né l'inebriante calore che il vino continua ad infondere nelle sue vene riescono a distoglierlo dal pensare al marocchino, anzi ai marocchini». L'alba sorge a salutare la decisione di uccidere del protagonista, l'algerino Dahmàn, con perifrasi poetizzante: «Non sente più la sinfonia delle onde né vede lo splendore del fiume di luce che nasce nel cielo aldilà della linea d'orizzonte e finisce sotto i suoi piedi». E si addormenta per un breve periodo: «Si rinchiude dentro e si arrende al salvifico oblio del sonno mentre dall'alto dei cieli la luna lo veglia e, da sotto, le onde lo cullano con il loro shlick-shlock uguale e continuo».

Emblematico, in *Zombretto*, è che tale prosa medio-alta, che utilizza un lessico sorvegliato, una sintassi elaborata, effetti retorici liricheggianti, pur senza apparire iperletteraria, compaia, quasi distonicamente, nella narrazione di un rifiuto, di uno scontro tra identità ed etnie che conduce alla morte violenta, alla sopraffazione. In definitiva, considerando tutti i mutamenti sin qui emersi in un anno di «scritture migranti e milanesi» *on line*, si può ormai riconoscere quella «nuova lingua italiana» di cui parlavano Gabriella Ghermandi e Pap Khouma.

9. Cf. Cartago 2015 e Groppaldi 2013.

10. *El Ghibli* n. 44, giugno 2014.

11. *El Ghibli* n. 42, dicembre 2013.

Una lingua il cui tratto più distintivo è il neo-plurilinguismo;¹² un neo-plurilinguismo, tuttavia, in continua evoluzione verso usi sempre più consapevoli delle varietà linguistiche e dei registri. Un italiano che da una parte abbandona i tratti estremi di una facile stereotipizzazione, dall'altra si arricchisce di contributi esterni sempre più fecondi per la nostra letteratura. È ormai nel pieno svolgimento una nuova fase della questione della lingua.¹³

Il fatto che tale mutamento compaia in uno spazio digitale, strutturato in un ipertesto, arricchisce e complica la situazione. Tale struttura, infatti, pone precise condizioni ed opportunità tanto al lettore, quanto allo scrittore; la lingua che inevitabilmente ne scaturisce merita qualche osservazione.

Occorre, per comprendere appieno la portata della lingua letteraria digitale usata in *El Ghibli*, considerare alcune caratteristiche relative alla lingua utilizzata nello spazio del web per fare letteratura.

Esiste, contrariamente a «fosche previsioni», un'intima connessione tra spazio digitale e scrittura, soprattutto narrativa:

i media telematici [...] hanno di fatto accresciuto le occasioni di produzione e consumo di testi scritti e ciò – congiuntamente alle potenzialità (e ai limiti) delle nuove tecniche – ha innescato un processo di rinnovamento della scrittura che tende ad assumere forme nuove, tanto dal punto di vista linguistico che da quello strutturale, informativo.¹⁴

Tra le molte forme che la struttura digitale imprime alla lingua, qui interesseranno soprattutto quelle relative alla scrittura narrativa. Il primo elemento che colpisce è che tale uso della lingua digitale, quello narrativo, pervade e monopolizza il web. Anche la scrittura attuata da non professionisti (presente in una sezione di *El Ghibli*, come si vedrà), assume forme paragonabili ad un “romanzo”, una «creazione con trama, struttura, nucleo».¹⁵

Se ciò si può dire per i blog di utenti non professionisti, scrittura privata attuata da un utente medio del web, senza particolari ambizioni letterarie, a maggior ragione vale per talune scritture presenti su *El Ghibli*; persino il blog, infatti, si situa tra autobiografia e diario, con una struttura paraletteraria.

Sinteticamente, si può affermare che la lingua che accomuna esperienze narrative anche molto differenti tra loro, ma che hanno in comune il fatto di essere un *testo scritto trasmesso* sul web, si situa, con diverse varietà, tra i due poli di oralità e scrittura. Di più, si può parlare di una varietà della lingua tra scritto e parlato, come le altre del testo trasmesso, ma con caratteristiche proprie, esclusive, dipendenti dal mezzo di comunicazione: per descrivere la lingua della narrativa web,

12. Morgana 2011.

13. Cartago 2013.

14. Prada 2003, 249.

15. Camporese 2009, 89.

dei parametri che la sociolinguistica ha posto alla base della variazione linguistica, appaiono determinanti quello *diamesico*, quello *diafasico*, quello *diastatico* [...]. A essi si deve aggiungere il parametro recentemente aggiunto della *diatecnicia*, che fa riferimento alla variazione e all'evoluzione tecnologica del mezzo.¹⁶

Le caratteristiche fondamentali che distinguono il testo digitale, in diatecnicia, cioè il fatto di essere trasmesso, mobile, composito, ipertestuale, multimediale e interattivo, valide in generale per la scrittura e per la narrativa sul web, influenzano in vario modo sulla lingua di *El Ghibli*. La rivista, infatti si propone come veicolo di testi letterari, in prosa e poesia; in ciò si situa assai più vicino al polo dello scritto, tra le molteplici varianti della lingua *trasmessa*; è anche, di conseguenza, scarsamente *mobile*, tende dunque ad assumere una forma piuttosto stabile, a non venire rielaborata continuamente dagli utenti, con modifiche che, nel tempo, non lasciano traccia. *El Ghibli*, d'altra parte, per la sua collocazione digitale, non può non essere *composita* e *ipertestuale*, a differenza delle riviste letterarie su supporto cartaceo: è costituita da più elementi, organizzati in diversi ambienti digitali, collegati tra loro da link, a formare una rete, un reticolo, che permette una lettura non univoca da parte dell'utente, ma sempre diversa; una lettura che può partire dal profilo biografico degli autori per poi passare al testo letterario o viceversa; può concentrarsi su tutte le opere di un certo autore, anche in numeri diversi della rivista, ecc. Una lettura che procede secondo il desiderio o l'impulso del singolo fruitore; la *dimensione* e la *profondità* di questo ipertesto varia da numero a numero della rivista, ma non pare di infima dimensione. Trattandosi di una rivista letteraria, la multimedialità di *El Ghibli* è assai minore rispetto a quella delle normali pagine web; protagonista è la parola, sono del tutto banditi file video o audio; le immagini, tuttavia, compaiono assai più copiosamente rispetto ai testi omologhi su supporto cartaceo: i link che conducono al target del profilo biografico degli autori fanno talvolta incontrare il lettore con una fotografia dello scrittore. In un caso, oltretutto, nella sezione *Racconti e poesie* del n. 45 di *El Ghibli* (settembre 2014), la scrittrice milanese di origine indiana Gabriella Kuruvilla non pubblica sulla rivista opere letterarie, testi verbali, bensì la riproduzione fotografica di due suoi quadri: *d-i* e *Milano*.

La caratteristica, tuttavia, maggiormente influente in una rivista letteraria *on line* come *El Ghibli* risulta la *interattività*, ossia la capacità dell'ipertesto «di generare dinamiche di azione-reazione».¹⁷ Essa non si esprime soltanto mediante l'azione del mouse, il “*click*” che rende personale e “attiva” la lettura individuale da parte del fruitore della rivista, ma genera un meccanismo di lettura-emulazione che non esclude lo scambio di ruoli tra autore e lettore di *El Ghibli*; il lettore con ambizioni letterarie può influire sulla stessa narrativa presente nel-

16. Bonomi 2010, 19 (i corsivi sono nel testo originale).

17. Prada 2003, 252.

la rivista e vedersi pubblicare alcuni racconti. Si tratta di uno scambio tra scrittori professionisti e lettori appassionati, interattivo per l'appunto, dalle valenze linguistiche del tutto peculiari, come si vedrà.

Camporese¹⁸ individua, a questo proposito, una particolarità della scrittura *on line*, anche non letteraria, o attuata da non professionisti: l'*apertura*. Si tratta di una disponibilità del testo scritto *in rete* a essere condiviso non solo (in maniera dualistica) tra autore e lettore singolo, ma (più propriamente) a esserlo tra un gruppo di autori e una comunità di lettori, che, come nel caso di *El Ghibli*, nello spazio digitale trovano il modo di mutuare ciascuno il ruolo dell'altro. La possibilità di interazione vale, secondo Camporese, sia «in entrata», sia «in uscita»;¹⁹ cioè, sia attraverso contributi che dall'esterno confluiscono nell'ipertesto, sia in virtù di link che dall'ipertesto conducono ad altri spazi digitali. Infatti, oltre ai contributi paraletterari che in *El Ghibli* provengono dai lettori e che vengono pubblicati in un'apposita stanza, nella sezione *link* la rivista propone collegamenti ad altri siti che hanno a che fare con tematiche legate alla migrazione (dalla banca dati Basili, ad altri siti di letteratura che ospitano opere di autori di origine straniera).

Addirittura, lo spazio web offre potenzialità e nuovi margini di espansione alla parola scritta, letteraria: «se è vero che alcune applicazioni ipermediali mettono in crisi non solo la narrazione, ma il narrarci in senso sequenziale, [...] la possibilità [...] è l'opera collettiva».²⁰ Opera che implica un nuovo patto autore-lettore comprendente l'inversione di ruoli e l'incrocio di lingue eterogenee all'interno del medesimo ipertesto.

Il web registra numerosi fenomeni letterari e narrativi di questo genere, nonostante sia relativamente breve la vita dell'ipertesto letterario: il *romanzo ipertestuale*, la *poesia elettronica*, lo *smart novel* implicano una lingua ibrida, frutto del contributo collettivo di più individui che fanno parte di una comunità digitale.

Si codifica una nuova figura di «lettore creatore», che interagisce in opere letterarie sul web, modificandole. Tale esperienza, definita *multiliteracy* o *transliteracy*, avviene in misura differente e con risvolti anche notevolmente disparati, a seconda della tipologia di ipertesto in cui essa compare. Per azzardare una primissima categorizzazione, in cui far rientrare il fenomeno di *El Ghibli*, pare utile distinguere tra *letteratura digitale* e *letteratura digitalizzata*. La prima denominazione «indica che l'opera letteraria è stata creata all'interno del contesto digitale e che quindi si basa su programmi e linguaggi informatici, che è provvista di link, che può essere multimediale e interattiva».²¹ A questa tipologia si fanno riferire tutti i romanzi e racconti collettivi, scritti a più mani, la cui proliferazione nel mondo digitale è ultimamente assai vasta. Basti ricordare qui l'esperimento proposto dal quotidiano «La Stampa» ai propri lettori, tramite il sito web, con cui il lettore-

18. Camporese 2009.

19. *Ibid.*, 103.

20. Fiormonte 2003, 99.

21. Giampà 2012, 20.

autore (o aspirante tale) si può proporre per contribuire a scrivere, insieme all'intera comunità digitale, un romanzo collettivo, sotto il coordinamento di Fulvio Ervas.

La seconda tipologia di testi letterari sul web, la letteratura digitalizzata, «sta a significare che un documento, che esso sia un testo scritto o un'immagine, è stato sottoposto a una conversione da uno stato analogico a uno digitale e successivamente inserito nel contesto digitale. In questo modo vengono pubblicati i *webcomic* o i libri elettronici in formato *pdf*».²² In questi casi, in gran parte, le opere non condividono le caratteristiche distintive della letteratura digitale; costituiscono una sorta di replica della letteratura cartacea su supporto digitale. In esse, l'interazione è del tutto impossibile; si tratta di opere statiche che mantengono invariato il rapporto tra autore e lettore. È il caso di tutti gli *e-book*, anche classici della letteratura di ogni epoca, fruiti su lettori digitali, in formato elettronico.

El Ghibli si colloca in posizione intermedia tra questi due estremi: una rivista assai simile agli omologhi cartacei (digitalizzata), tranne che per una parte specifica della sua struttura ipertestuale: la stanza *Generazione che sale*, la quale presenta tutte le potenzialità di interazione, sopra definite, tra autori e lettori. Si pubblicano in essa racconti di bambini e ragazzi, italiani e migranti, confidando in una futura generazione in cui sarà scontata la convivenza tra etnie, esperienze, lingue diverse.

A ben guardare, il rapporto dialettico tra redazione della rivista e opere pubblicate in questa sezione non è immediato: esiste un filtro attraverso cui lasciare accedere alla rivista solo opere provviste di una certa letterarietà.

Questa sezione è per noi importante perché consideriamo prezioso il contatto con le nuove generazioni perché in loro sta appunto la scommessa per il futuro. [...] Chiunque può partecipare inviando i propri scritti al comitato editoriale che valuta il lavoro. Non pubblichiamo qualsiasi cosa ci venga inviata, ma racconti e poesie che rispondano al nostro criterio di qualità.²³

In *Generazione che sale* compaiono dunque testi di autori sia italiani sia originari di paesi stranieri, purché abbiano come tema la migrazione. Spesso si tratta di studenti, e diverse volte Milano è luogo privilegiato in cui si formano questi piccoli scrittori. Nel numero 45 (settembre 2014), ad esempio, la sezione ospita alcuni racconti autobiografici di ragazzi della scuola secondaria di primo grado alle prese con il progetto *Riguarda Niguarda*. Nell'anno scolastico 2013-2014, *El Ghibli* è intervenuta a sostegno di un'iniziativa proposta nell'antico quartiere milanese, insieme alla cooperativa Pandora (tra i cui fondatori compare Pap Khouma), con lo scopo di sostenere e finanziare azioni che aiutino il dialogo tra giovani, adulti, cittadini italiani ed immigrati. Niguarda, periferia milanese in grande

22. *Ibid.*, 20.

23. Gabriella Ghermandi in <http://www.meltingpot.org/El-Ghibli-la-nuova-rivista-online-di-letteratura-della.html#.VMIBFcKyS01>.

evoluzione sociale e culturale, è tra i quartieri milanesi a maggior tasso migratorio che ad oggi affronta, anche nella scuola, le dinamiche legate alle differenze culturali ed etniche. Vengono ospitati nella sezione quattro racconti autobiografici che hanno come tema analogo l'incontro tra culture diverse. Gli autori, a giudicare dai nomi di battesimo, sono di origine sia italiana, sia straniera. Verosimilmente, frequentando la scuola dell'obbligo, sono tutti italofoeni, o quasi. La lingua pare un italiano neo-standard con forti influenze dal parlato. La sintassi è brachilogica, spesso si avvale di costrutti semplici accostati con parallelismi:

Era un Venerdì di Dicembre. Quella mattina mi sentivo diverso, ma non sapevo il perché... Sono entrato in classe, la mia classe, e mi sono seduto. Tutti ci siamo seduti. Ho tirato fuori i quaderni. Tutti abbiamo tirato fuori i quaderni. Ma già da diversi giorni avevo un unico pensiero; tutti avevamo un unico pensiero. (Irene, Giulia, Davide, Amedeo).

Che bella giornata! Fuori un bel sole, dopo tanti giorni di pioggia. La prima ora è regolare: lezione di matematica. Ma siamo tutti distratti, perché dobbiamo uscire, per andare a teatro. Finalmente suona la campanella. (Marco, Alyssa, Nour, Luca, Tommaso).

Rispetto ai professionisti delle altre stanze, il lessico di questi piccoli testi di giovani autori presenta una particolarità: sono esclusi del tutto stranierismi, prestiti, elementi dialettali. Certamente, a definire ciò, ha un peso il fatto che collaborino italiani e non, che i testi siano rivisti presumibilmente da insegnanti (anche se comunque alcuni errori nell'ortografia permangono), che la giovane età degli scriventi possa limitare la dimestichezza con artifici retorici normali in un adulto, scrittore di professione.

Nel numero 42 (dicembre 2013), si ospita il racconto, in forma di diario, di Maguette. Nelle note biografiche le informazioni che si ricavano sono: «ragazza di famiglia senegalese, nata in Italia». Si può ipotizzare che si tratti di una studentessa delle medie inferiori, dal profilo biografico della sua insegnante di italiano L2, Paola Gorgatelli, che ha raccolto e proposto il racconto.

In esso, Maguette inserisce una serie di tematiche tipiche della narrativa "professionale" scritta da italiani di origine straniera, soprattutto nella prima fase, agli albori della narrativa migrante. Compaiono, ad esempio, affermazioni con cui si ribadisce il conflitto tra identità linguistica italiana e senegalese:

Mi manca tanto la mia mamma! [...] mi raccontava anche in uolof le storie del Senegal [...] Così ho imparato la lingua dei miei genitori, ma io non la parlo, non ci riesco, non è bella, preferisco l'italiano! Io sono nata in Italia, sono italiana! Anche se ho la pelle nera! [...] Io mi annoiavo molto, perché erano tutti grandi e tutti parlavano uolof, a parte i due italiani, e a me non mi piace questa lingua così dura!

E ancora, a rimarcare la difficoltà linguistica dell'apprendimento dell'italiano nella scuola: «Io parlo bene l'italiano, che sono nata qua in Italia, ma non lo scrivo bene e anche a leggere non sono tanto brava!». L'identità linguistica italiana rappresenta tuttavia, nonostante tutte le difficoltà attraversate per raggiungerla, una meta agognata:

(La mamma) Ancora non ha imparato l'italiano, dopo tanti anni che sta in Italia e mi parla sempre in quello stupido uolof! Ma cosa crede, che io torno in Africa? A fare? A dormire sugli alberi? Io me ne sto qui, adesso finisco le medie e poi vado a lavorare e guadagno tanti soldi!

Immane gli scontri con le suore italiane, responsabili dell'educazione di Maguette:

Ieri ho detto a Suor Candida che io sono musulmana, allora non devo andare alla messa, ma lei ha detto: “Adesso sei qua e fai quello che facciamo noi! Altrimenti, tornatene in Africa!”. Le ho risposto che io in Africa non ci torno, perché io sono nata in Italia e parlo italiano come tutti gli italiani e che non conosco l'Africa e che ci vada lei in Africa a fare la missionaria, se proprio le piace l'Africa! Mi ha dato una sberla e mi ha messo in punizione, non ho mangiato fino a sera! La odio!

Anche sul piano sintattico si mette in atto una serie di espedienti linguistici tipici della narrativa migrante della prima fase letteraria scritta da italiani di origine straniera. Compaiono esempi di sintassi che simula l'oralità, anche con brusche discese verso livelli sub-standard della lingua, ad esempio: «Le altre ragazze sono tutte bianche e pensano che io *sono*²⁴ una selvaggia con la mia pelle nera», «La mia prof di italiano vuole che *vado* a fare un laboratorio interculturale sull'Africa che fanno nella mia scuola il martedì pomeriggio» (indicativo in luogo del congiuntivo nella frase dipendente); «Io parlo bene l'italiano, *che* sono nata qua in Italia», «poi non è che legge tanto bene che lei è arrivata solo un anno fa dal Senegal e non ha ancora imparato bene bene l'italiano» (*che* polivalente); «Quella stronza di Leonora, oggi le ho messo le mani addosso!» (anacoluto); «tanto a lui non gli interessa di lei!» (ridondanza pronominale).

Numerosi i prestiti dalla lingua uolof, a definire oggetti di uso quotidiano, feste, usi, della cultura senegalese: «mi metteva il burro di *karatè* prima di dormire e mi massaggiava così bene, mi raccontava anche in *uolof* le storie del Senegal dei *grió* che vengono seppelliti nei grandi alberi *baobab* e altre cose molto molto strane», «Ieri era la festa della *Koritè*, la fine del *Ramadani*»; «Oggi è la festa della *Tabaskè!* Caro diario, forse tu non sai cos'è questa festa per noi! È come la Pasqua, che si mangia il montone, ma è meglio del Natale, è una festa grande!».

Tranne che per occorrenze dal dialetto milanese, assenti in questi racconti, per tutto il resto pare che i lettori di *El Ghibli* interagiscano con gli scrittori pro-

24. Il corsivo e i seguenti tre sono miei.

fessionisti, all'interno dello spazio digitale della rivista, con buona capacità di imitazione.

A giudicare dai pochi racconti presenti, tuttavia, sembra che il modello cui tendano a conformarsi, linguisticamente, non sia tanto quello dell'ultima fase, in cui avverrebbe una sorta di normalizzazione delle varietà di italiano e di lingue straniere, bensì quello della prima fase, con tutti gli scontri tra lingue, tra identità, con le frequenti simulazioni dell'oralità, con le consuete brusche discese verso livelli diafasici e diastratici bassi, con l'abbondante uso di prestiti lessicali con la funzione denotativa di feste, usanze, oggetti quotidiani, ecc. In sostanza, in questo ipertesto digitale, pare che gli autori più esperti interagiscano con quelli più giovani in un gioco di specchi e di rincorse reciproche verso una cifra linguistica che, se per gli autori professionisti è una conquista ormai consolidata, per i "futuri nuovi milanesi" sarà una meta da raggiungere.

Riferimenti bibliografici

Benussi-Cartago 2009 = C. Benussi-G. Cartago, *Scritture multietniche*, in F. Brugnolo (a c. di), *Scrittori stranieri in lingua italiana dal 500 a oggi*. Atti del convegno internazionale di studi, Padova 20-21 marzo 2009, Padova, Unipress, 395-420.

Bonomi 2010 = I. Bonomi, *Tendenze linguistiche dell'italiano in rete*, «Informatica umanistica» 3 (2010), 17-29.

Camporese 2009 = F. Camporese, *I blog e le scritture del sé. Verso un genere di narrazione identitaria*, «Informatica umanistica» 2 (2009), 87-104.

Cartago 2013 = G. Cartago, *L'approdo all'italiano: un punto d'arrivo?* Atti del convegno "Scritture di nuovi italiani", «Italiano LinguaDue» 5 (2013), 2, 6-13.

Cartago 2015 = G. Cartago, *Dialecto e italiano di Milano negli scrittori dell'intercultura che vivono in città*, in M. V. Calvi-E. Perassi (a c. di), *Milano città delle culture*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 351-361.

Fiormonte 2003 = D. Fiormonte, *Scrittura e filologia nell'era digitale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003.

Giampà 2012 = D. Giampà, *Oltre i confini del libro. La letteratura italiana nell'era digitale*. Tesi di laurea, relatore: T. Crivelli, Università di Zurigo, 2012.

Gnisci 2003 = A. Gnisci, *La letteratura italiana della migrazione*, in Id., *Creolizzare l'Europa: letteratura e migrazione*, Roma, Meltemi, 2003.

Groppaldi 2013 = A. Groppaldi, *Le parole dell'identità: gli italiani visti dai "nuovi milanesi"*. Atti del convegno "Scritture di nuovi italiani", «Italiano LinguaDue» 5 (2013), 2, 52-62.

Khouma 2013 = P. Khouma, *I linguaggi dell'autore venuto d'altrove*. Atti del convegno "Scritture di nuovi italiani", «Italiano LinguaDue» 5 (2013), 2, 17-20.

Morgana 2011 = S. Morgana, *La storia della lingua italiana e i nuovi italiani*, in V. Gheno et alii, *L'italiano degli altri*, Firenze, Accademia della Crusca, 2011, 45-47.

Prada 2003 = M. Prada, *Lingua e web*, in I. Bonomi-A. Masini-M. Morgana (a c. di), *La lingua italiana e i mass media*, Roma, Carocci, 2003, 249-289.

Sitografia

⟨<http://www.el-ghibli.org/>⟩.

⟨<http://www.meltingpot.org/El-Ghibli-la-nuova-rivista-on-line-di-letteratura-della.html>⟩